

ING. PROF. ANTONIO RINI

Spongano, 15 settembre 1911 - Bari, 26 agosto 2008

Nella foto a fianco si vede il prof. Rini mentre controlla la corretta esecuzione della Grande Meridiana di Bari nel Parco Due Giugno, di cui aveva curato i calcoli nella seconda metà degli anni ottanta. La sua attività di gnomonista (esperto di orologi solari) era riconosciuta in tutta Italia ma era solo una parte della sua ampia competenza tecnica e scientifica. Aveva infatti insegnato meccanica e fluidodinamica per 40 anni all'Istituto Tecnico Industriale Statale G. Marconi, a Japigia, dove abitava.



Generazioni di studenti ne hanno apprezzato l'esigenza e la grande capacità didattica, innovativa perché molto partecipativa e orientata alla risoluzione di problemi pratici o alla comprensione e costruzione di apparecchi.

Fondò con alcuni amici l'Associazione Barese Astrofili che per anni ha formato molti giovani alla scienza, con passione e con rigore metodologico, insegnando anche agli adolescenti a tenere lezioni e conferenze a qualsiasi pubblico, e a costruire apparecchi astronomici con materiali di recupero o a basso costo. A casa sua si potevano trovare molti oggetti utili fabbricati con cartone, spago, colla, legno, elastici: perfino un giradischi. Era anche un abile apicoltore conoscitore dei benefici dei diversi prodotti delle api.

La sua fede era profonda e traspariva, senza ostentazione, dalle sue osservazioni su eventi belli o tristi. La Santa Messa costituiva un punto di riferimento importante.

Chi lo conosceva fuori dall'ambito scolastico sapeva che dedicava molto tempo alla "San Vincenzo", nell'assistenza di poveri e anziani: ne fu a lungo Presidente. Nella parrocchia di San Giuseppe e in quella di San Francesco d'Assisi era rispettato e amato. Coinvolgeva amici e studenti in opere di misericordia, anche rendendole interessanti: per esempio, andando a visitare con i giovani astrofili un anziano socio, malato, fuori Bari, organizzava la spedizione in treno e insegnava a calcolarne la velocità in marcia.

Scienza e fede non erano due ambiti indipendenti, ma si integravano perfettamente in lui, uomo, scienziato cristiano, mantenendo ognuna la propria metodologia.

Di fronte alla morte non aveva timore e ne vedeva la dimensione soprannaturale, pregando e facendo pregare per i defunti. Soleva ripetere che "la vita non è tolta, ma trasformata".

Dopo aver curato amorevolmente fino alla fine la moglie colpita da Alzheimer, accettò senza lamentele le personali menomazioni, dalla perdita quasi totale della vista alla paralisi progressiva che lo costrinse per anni in sedia a rotelle. Riceveva molte visite di amici ed ex alunni, grati per tutto ciò che avevano ricevuto in passato: in quelle occasioni continuavano a ricevere da lui affetto e saggezza, anche quando la capacità di parlare si era ridotta al minimo. Molti lo chiamavano affettuosamente "zio Antonio".

Per tutti questi motivi gli astrofili baresi hanno chiesto al Comune di Bari l'intitolazione di una strada in suo ricordo.

Estratto dall'omelia di Mons. Cacucci per i 10 anni dalla morte di Antonio Rini nella Cattedrale di Bari, 16 settembre 2018

Facciamo riferimento alle persone concrete della nostra vita. Ci sono tanti raggi di santità oggi. Non siamo capaci invece di cogliere la santità. La santità è tanto diffusa. Una delle grazie più grandi nella vita dei Vescovi è di trovare intorno tante persone al cui capo certamente metterei un'aureola.

Sono passati tanti anni da quando non ho incontrato più il prof. Rini. Lui abitava a san Giuseppe, vicino casa mia. Lui partecipava ogni giorno all'Eucaristia. Allora l'Eucaristia era in latino. Ogni domenica aveva dal parroco il compito di leggere dal messalino in italiano mentre il sacerdote leggeva in latino. Questo, ogni domenica. Si inginocchiava dietro l'altare: era una testimonianza. Era in una parrocchia, con un parroco, don Michele Schiralli che, diciamo, non "considerava" nessuno. Avevo però sempre questa impressione che quando incontrava il prof. Rini, chinava il capo. Lo posso dire: tutti, senza eccezioni, anche le autorità più in alto, ricevevano ogni tanto dal parroco, anche pubblicamente, qualche rimprovero. Credo che avesse invece una sorta di soggezione di fronte a quest'uomo, di un'altezza, di una pacatezza, anche nel tono della voce, con i suoi meriti scientifici mai presentati esternamente.

Allora non dobbiamo pensare agli "unti" e ai "cristi" soltanto come coloro che hanno un ruolo nella Chiesa, un ruolo nella società. Dobbiamo avere consapevolezza di essere unti in virtù del Battesimo: nient'altro. Oggi si parla della dignità del laicato ma, guardate, c'erano in quel periodo dei laici che avevano una tale autorevolezza... Scusate se mi rifaccio un pizzico alla mia memoria: c'era un gruppo di laici, grandi personalità che si incontravano ogni sera in parrocchia con il parroco. Io credo che non ne avessero soggezione. Facevano il loro "cammino" che allora si chiamava "di adunanza". Illuminavano la vita in tutti i campi, in campo scientifico, nel campo politico. Tutto questo non derivava soltanto e necessariamente dalle indicazioni teologiche sul laicato (non c'era ancora il trattato di Congar), perché avevano questa consapevolezza in virtù di questa "unzione". Per cui tutto questo si coniugava, sostanzialmente in un incontro quotidiano eucaristico col Signore, in una preghiera quotidiana, e in una carità come quella indicata nella Lettera di S. Giacomo: Rini era presidente della "San Vincenzo".

Oggi ho parlato di mistagogia ma non c'è bisogno di parlarne. Chi vive illuminato dalla Parola, sostenuto dai sacramenti dell'Eucaristia, questo lo vive e basta. Non sono strategie pastorali, non sono indicazioni dottrinali. Sono contenuti di vita eucaristica.

Io mi sento di dire con molta fermezza questo, perché ho conosciuto queste persone e le ho frequentate. Quando ero ragazzo avevamo un sacro terrore del parroco ma avevamo una sorta, diciamo, di venerazione nei confronti del prof. Rini. Vedevamo in lui colui che vive la croce dell'umiltà pur essendo un uomo di statura ben al di là di ciò che poteva apparire attraverso il suo insegnamento al Marconi.

L'altro grande laico della nostra terra, Giovanni Modugno. Quante volte era stato invitato ad essere professore universitario e aveva rinunciato per insegnare al Bianchi Dottula, fino alla fine. Abitava in via Cardassi.

Noi siamo stati circondati, ne sono convinto, e siamo circondati da raggi di santità. Li dobbiamo scoprire. Questo mi permetto di chiedere a voi: dobbiamo scoprire i raggi di santità. Non dobbiamo lasciarci influenzare eccessivamente dalle sottolineature delle ombre. Le ombre assolutamente che ci sono state e ci saranno sempre e dalle quali dobbiamo lasciarci liberare dalla luce di Cristo.



alcuni dei numerosi presenti, in particolare antichi soci dell'Associazione Barese Astrofili

Preghiera dei fedeli

1. Per il Papa Francesco, per il nostro Arcivescovo Francesco, e per i sacerdoti e diaconi della chiesa di Bari-Bitonto: infondi in loro la forza di aiutarci a non perdere mai il gusto di una preghiera sincera e fiduciosa
Preghiamo: *Ascoltaci, o Signore*
2. Per i docenti, gli educatori e i formatori: dà loro la gioia di cercare con passione la verità, di insegnarla con amore, di comunicarla con rispetto, di testimoniarla con la vita, educando le nuove generazioni a meditare con il cuore ciò che conoscono con l'intelletto.
Preghiamo: *Ascoltaci, o Signore*
3. Per coloro che lavorano nella ricerca scientifica e tecnologica e per tutti coloro che ne fanno uso: fa' che possano riconoscere i segni di Dio nella creazione e, guidati dai doni dello Spirito di verità, sappiano dalla bellezza delle creature giungere fino all'Autore della bellezza.
Preghiamo: *Ascoltaci, o Signore*
4. Per i nostri giovani: illuminali affinché non temano di affrontare le nuove sfide del nostro tempo e guardino con fiducia al futuro, sempre aperti al servizio dei più deboli.
Preghiamo: *Ascoltaci, o Signore*
5. Per il nostro caro "maestro" Antonio, rispettoso della verità e sostegno del suo prossimo, perché possa continuare a brillare per noi come una stella che indica la rotta, e per tutti i nostri defunti.
Preghiamo: *Ascoltaci, o Signore*

Orazione

O Dio, che affidando all'uomo l'opera della creazione gli hai donato l'intelligenza per esplorare i segreti della natura e per utilizzare le immense energie del cosmo, concedi che lo studio e la conoscenza scientifica aiutino a leggere nel mondo creato i segni della tua bontà e grandezza, e fa' che il progresso della tecnica promuova il bene comune in spirito di vera fraternità, dando gloria a te, unico e vero Dio, Creatore del cielo e della terra.

Per Cristo nostro Signore

Amen